

Milano, 20 aprile 2025

Pasqua del Signore

Carissimi confratelli,

Buona Pasqua!

Sono appena tornato da Rancio dove ho celebrato la Pasqua con i nostri confratelli (un'esperienza sempre molto bella quella di stare con i nostri missionari anziani e ammalati) e mi preparo al mio "ultimo viaggio" (domani parto per l'Indonesia) nella veste di Superiore Generale.

Sì, è proprio così, a luglio, come ben sapete, finisco il mio secondo e ultimo mandato come Superiore Generale.

Quali sentimenti porto nel cuore? Tanti, che sicuramente non riesco ad esprimere in questa mia ultima lettera circolare, ma ci provo, non con poco sforzo, a dire semplicemente qualcosa....

Innanzitutto, un GRAZIE perché questo mio servizio, durato 12 anni, mi ha fatto conoscere e amare meglio il nostro Istituto. Non lo conoscevo e non lo amavo così questo nostro Istituto!

Il ringraziamento va anche a tutti voi per tutto quello che abbiamo condiviso, gioie e dolori, in questi 12 anni. Ormai ci conosciamo, nel bene e nel male; spero che rimanga solo il bene, mentre il male possa servire sempre per la nostra conversione. Una conversione che non è solo un cambiare idea o correggere una mentalità, ma è la capacità di amare e di lasciarsi amare, la sola medicina che può combattere l'indifferenza, che a volte può "attaccare" anche noi missionari.

"Invece della conversione dei pagani, una nuova evangelizzazione dovrebbe iniziare con la conversione dei cristiani, un passaggio dall'esteriorità all'interiorità, dalla lettera allo Spirito, dallo statico al dinamico, dall'essere cristiani al diventare cristiani" (T. Halik). Il servizio del Superiore Generale è certamente una chiamata giornaliera alla conversione, sia per lui che per i confratelli che a lui sono affidati, secondo quanto ci viene ricordato dalle parole di Halik, che sono un ottimo programma per tutti noi alla conversione!

Avervi incontrati tutti, più di una volta, in questi 12 anni, è stata per me una ricchezza che mi porto dentro e che, penso, farà parte - questa mia conoscenza - della mia futura vita missionaria.

Qui mi piace ricordare ciò che padre Clemente Vismara scrisse circa la visita dell'allora Superiore Generale, padre Paolo Manna, alla sua missione: "Lui (padre Manna) scenderà a Bangkok, la capitale del Siam, di là si imbarcherà per Hong Kong ed andrà lontano lontano; ed io qui, sempre qui col mio duro lavoro, colle mie quotidiane fatiche, colle mie perdite e colle mie vittorie, colle gioie e amarezze..., senza viso amico e spesso senza affetto, qui sino alla fine".

Sono parole, queste di padre Vismara, rivolte indirettamente a padre Manna, che esprimo molto bene il mio secondo sentimento, cioè quello della LONTANANZA. Infatti, qualche nostro confratello, a

*Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.)*  
*Il Superiore Generale*

volte, durante le mie visite, mi diceva: “Tu ci visiti, cerchi di risolvere, per quello che puoi, qualche problema, e poi te ne vai, e noi rimaniamo con i nostri problemi”.

È vero, c'è e ci sarà sempre una lontananza tra il Superiore Generale e i confratelli! Non tanto e non solo una lontananza geografica, ma, e soprattutto, una lontananza culturale, generazionale, strategica... Questa lontananza non è facile da colmare (non basta la buona volontà, come ho potuto sperimentare) e a volte può creare anche delle incomprensioni che mettono a rischio il buon rapporto tra di noi. Se questo è successo, chiedo umilmente scusa!

Il terzo e ultimo sentimento che mi porto nel cuore è quello dell'INCONTRO. In questi 12 anni, per diverse ragioni e nei diversi luoghi, ho incontrato e ho ascoltato tante persone (non solo confratelli...). Ricordo comunque un confratello che mi disse: “Padre Ferruccio, voglio solo che mi ascolti; non ho bisogno di consigli”. L'ho ascoltato in silenzio. Dopo aver finito, mi ha ringraziato ed è andato via.

“Incontro”, in giapponese, si dice DEAI ed è formato da due verbi, il verbo “uscire” e il verbo “incontrare”. Quasi a dire che per incontrarsi veramente bisogna uscire dal nostro egoismo, dai nostri schemi, dalla nostra autosufficienza. Più ci si “svuota” e più ci si incontra e più ci si ascolta, nonostante la differenza di idee e di opinioni che ognuno porta dentro di sé.

Questi incontri, quando fatti con il cuore “vuoto” da entrambe le parti, mi hanno arricchito molto e ancora mi arricchiscono. Mi mancheranno tanto, ma sono come un tesoro prezioso che vorrei conservare nel mio cuore nonostante il passare del tempo. Come afferma Blondel: “Dio non si trova dove ci fermiamo, ma sempre al di là del nostro camminare”.

Ho “camminato” tanto in questi anni, ma grazie a questo “camminare” ho incontrato tante persone che ancora vogliono bene ai Missionari del Pime e alla Missione. Sia questo il mio augurio per tutti voi: camminate sulle strade della Missione perché questo camminare sia per voi un luogo di incontri profondi e significativi, che arricchiscono la vostra vita e la vostra esistenza, come uomini e come missionari.

Di nuovo grazie e buona Missione a tutti voi!

Padre Ferruccio Brambillasca  
Superiore Generale